

Arcidiocesi di Genova
Sabato Santo, 7.4.2012

VEGLIA PASQUALE
OMELIA

“Il Battesimo, porta della vita”

Carissimi Fratelli e Sorelle nel Signore

La luce del cero pasquale, simbolo di Gesù risorto, ha illuminato i nostri passi nella Chiesa buia, iniziando così la più grande e suggestiva veglia cristiana. Nelle letture bibliche abbiamo ripercorso la storia della salvezza, storia di schiavitù e di liberazioni: un intreccio di umano e di divino, di ribellioni e di perdono, di tradimenti e di fedeltà. La piccola luce della notte di Betlemme, umile e nascosta - visibile solo agli occhi dei piccoli - è cresciuta fino a diventare la luce sfolgorante della risurrezione: “questa è la notte in cui (Cristo) ha vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco” ha cantato la liturgia. E’ una vita di luce che si apre davanti a noi, davanti a voi, cari Amici, che tra poco diventerete cristiani. Il vostro Battesimo ci fa ricordare il nostro, e ci fa chiedere che cosa ne facciamo, se lo viviamo ogni giorno come una realtà presente e viva, oppure se è diventato un ricordo più o meno lontano. Quale può essere il criterio per rispondere a questa doverosa domanda che noi poniamo a noi stessi, ma che anche voi dovrete porvi ogni giorno della vostra esistenza?

Ricordiamo: la luce del Risorto ci apre ad una vita nuova e il Battesimo ne è la porta d’ingresso. Ma cos’è questa vita nuova? E perché, come dicevano i primi cristiani dei battezzandi, voi state per diventare dei "viventi"? Il battezzato è colui che conosce la vera vita, che ne partecipa, che ne gioisce, non perché è giovane, sano, efficiente, di successo, ma sempre, anche quando le forze diminuiscono, gli anni avanzano, la salute declina. Come è possibile questo? E’ forse un modo di dire consolatorio o è realtà: appartenere sempre e comunque alla vita, essere sempre dei viventi? Forse state pensando a quanto i vostri catechisti vi hanno insegnato: pensate alla vita futura, quella eterna oltre la soglia della morte. E avete ragione; però la vita vera comincia già di qua, inizia con il Battesimo, poiché - questo è il segreto! - è Gesù in noi, è Dio in noi e noi in Lui, è la vita della grazia, la vita vera.

In virtù dell’acqua lustrale voi sarete accesi dalla luce di Cristo come le piccole candele che abbiamo acceso al grande cero pasquale; anzi, ancora di più, voi brillerete della stessa fiamma che è Gesù, perché Egli vi unisce a sé fino a fare una sola cosa con Lui. E così sarete figli del Padre e fratelli nella Chiesa, corpo di Cristo. Vi sarà donata quella vita nuova, che non è innanzitutto un nuovo codice di comportamento, ma la vita della grazia, penetrati dall’amore di Dio. E sarà questo nuovo modo d’essere che vi permetterà un agire nuovo secondo il Vangelo, quella vita nuova che vi renderà luminosi nella mente, nel cuore, nella parola, nell’agire. E così diventerete luce benefica per quanti si avvicineranno a voi; gli altri dovranno, attraverso la vostra luce, giungere alla fonte della luce che è Cristo. Sarà questa vita che vi permetterà l’esperienza della gioia cristiana, che è la gioia della presenza di Gesù, della sua compagnia. Ma la vita di grazia – non dimenticatelo mai - è da custodire ogni giorno con la preghiera, con i sacramenti, con la Parola di Dio, con l’aiuto dei fratelli nella comunità cristiana soprattutto nella domenica, giorno della risurrezione. Giorno nel quale non solo ci si riposa dal lavoro ma anche ci si ritrova con ritmi più distesi, e i cristiani si radunano per la Celebrazione eucaristica. Per queste ragioni – umane e religiose – aprire ordinariamente la domenica al lavoro è un danno grave: non rispetta l’uomo, la società ci perde in coesione, e il mercato non si risolve.

Cari Amici, ricordate: Non si è cristiani da soli, ma solo insieme, nella Chiesa. Amatela, la Chiesa, d'ora in poi sarà la vostra famiglia spirituale: essa è Madre e Maestra di verità e di vita. Siatene figli affettuosi e fieri.

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo di Genova